



**JOURNEE MONDIALE DE LA PHILOSOPHIE 2010 UNESCO
POLO DI FILOSOFIA DELLA PROVINCIA DI SAVONA
Centro di Ricerca laboratoriale e di Didattica della Filosofia**

con la collaborazione della

Association Internationale des Professeurs de Philosophie

Società Filosofica Italiana

18 – 19 – 20 NOVEMBRE 2010

Questa edizione della *Journée de la Philosophie* è stata particolare, innanzitutto perché si è svolta nell'ambito dei 150 anni della fondazione del Liceo Classico "G. Chiabrera", e poi perché si è sviluppata, in effetti, in tre giornate con relatori di altissimo livello: il 18 novembre, come di consueto, nella Sala Rossa del Comune di Savona e presso l'Aula Magna del Liceo Artistico "A. Martini", con **Ph.D. Luca Maria Scarantino** sul tema **La Filosofia come Esperienza di Vita**; il 19 ed il 20 novembre con gli interventi del **Ph.D. Oscar Brenifier** e, la mattina del 20 novembre, presso il Circolo Didattico "C. Colombo", con la **prof. Cristina Bonelli** del Polo di Filosofia di Piacenza.

La mattina del 18 novembre la Sala Rossa era gremita di studenti, docenti e persone interessate al tema.

I lavori della *Journée* sono stati aperti dal Dirigente Scolastico dell'I.S.S. "Chiabrera – Martini", prof. Alfonso Gargano, che ha presentato l'attività del Polo di Filosofia, ponendo l'accento su quello che è il compito primario della scuola, cioè la *formazione del cittadino*.

E' successivamente intervenuta la dott.ssa Isabella Sorgini che ha portato i saluti del Sindaco. La riflessione dell'assessore alla cultura ha riguardato il ruolo della filosofia nella vita dell'uomo: allo stereotipo del filosofo distratto, con la testa fra le nuvole, perso in una meditazione metafisica, il Convegno si è proposto di sostituire l'immagine – reale - del

filosofo inserito in un contesto storico e che “fa” filosofia, che incentra la sua riflessione sulla problematicità della vita stessa come vita “etica”, condivisa con gli altri.

L'intervento della prof.ssa Anna Sgherri ha spostato l'attenzione dei presenti sull'interesse e sulle sollecitazioni dell'UNESCO al “filosofare” ed al considerare la filosofia come riflessione “super partes”.

Ha poi continuato illustrando l'ATTIVITA' LABORATORIALE DEL POLO DI FILOSOFIA, che prosegue nella sua esperienza dal 2002, coinvolgendo nel progetto di RETE Licei ed Istituti Tecnici di Savona e Provincia, avvalendosi quindi dei contributi di scuole che non hanno filosofia nel piano di studi: ciò dimostra quanto tale disciplina possa andare al di là del puro accademismo, affrontando temi e problemi inerenti il nostro vivere quotidiano, come i “Modelli di razionalità” o il “Rapporto mente – corpo” che hanno impegnato gli studenti per due trienni.

La Prof.ssa Sgherri ha introdotto la P4C, acrostico di *Philosophie for Children*, che ha avuto il suo “atto di nascita” nel 1974, con il primo progetto di Lipman.

Ciò che allora fu proposto a livello sperimentale trova oggi un'applicazione in più scuole collegate fra loro in un Progetto Rete che coinvolge il nostro Liceo, il Liceo “Calasanzio” di Carcare e varie Scuole Primarie – le vere protagoniste - di Savona e Provincia.

“Conditio sine qua non” è il “lavoro cooperativo”: non è produttivo un insegnamento che isoli ciascun docente nella propria classe e i progetti di questo tipo sono la strategia per superare l'*autoreferenzialità* e l'*individualismo*.

Naturalmente ogni attività di tipo innovativo può incontrare difficoltà nell'attuazione: innanzitutto la mancanza di fondi, che sta mettendo in crisi l'organizzazione scolastica stessa; una certa difficoltà nella comunicazione dei docenti coinvolti, che spesso “parlano” fra loro on-line, senza riuscire però ad incontrarsi di persona per le distanze e per gli impegni di lavoro; terzo, e conseguente a quanto detto prima, tali difficoltà possono talvolta demotivare i docenti stessi che non vedono riconosciuto il lavoro svolto, decisamente impegnativo.

Ha poi preso la parola il Prof. Riccardo Sirello, docente presso il Liceo Classico “Chiabrera”, vera “anima” del Polo di Filosofia, che ha parlato dei rapporti ormai internazionali che il Portale filosofico ha reso possibili e dell'interesse che ha suscitato e suscita l'attività laboratoriale e quanto gli studenti elaborano ed inseriscono nel sito, con l'aiuto dei docenti “tutor”.

La relazione del Dott.Prof. **Luca Maria Scarantino** (Equipe d'épistémologie des modèles sémiotiques et cognitifs, EHESS di Parigi Secretary-general of Fisp, General Editor, *Diogenes*, Conseil international de la Philosophie et des Sciences Humaines) pur densa di richiami colti, è scivolata veloce, interessando gli studenti e i cittadini presenti alla giornata, sia per la tematica affrontata, sia che per la vivacità dell'esposizione.

Dopo aver premesso che l'uomo “si costruisce” con e per gli altri, oltre che per se stesso; che non è necessario essere filosofi per capire come arriviamo a quella che è la nostra *naturalità*; che l'esperienza di vita ci permette di cambiare il nostro modo di agire, il prof. Scarantino ha affermato che *l'identità culturale non resiste a nessun tipo di analisi e che si arricchisce soprattutto dalla nostra interazione con gli altri*. Non solo: le forme di *identitarismo* hanno portato ai totalitarismi degli anni Trenta.

Tale affermazione ha suscitato, alla fine, un acceso dibattito fra i presenti ed il relatore, in quanto va a scalfire una certezza per molti diamantina.

Che cosa s'intende con questo?

Il filosofo ha risposto citando un'opera di Elias Canetti, “Massa e potere”: il “gruppo” che si identifica in una serie di comportamenti lo fa per denotare la propria *presenza*. Ma se ciò è abituale e potremmo dire “fisiologico” per degli adolescenti, non è altrettanto positivo per

gli adulti, in quanto spesso l'acquisizione di un'identità ben definita comporta la *chiusura* a priori verso altre identità ed è compito dell'educazione agevolare l'inserimento della persona nella realtà.

Anche esaminando l'identità dal punto di vista culturale, possiamo osservare come essa si trasformi nel tempo, nella "storia". Un esempio concreto: con ogni probabilità, un prelibato piatto che si gustava nell'antica Roma sarebbe per noi, oggi, indigesto e sgradevole. La tradizione non è un bagaglio fisso: se fosse tale, porterebbe un popolo anche molto evoluto, col tempo, ad un'inevitabile decadenza.

Ciò che in questi ultimi anni abbiamo potuto osservare è come l'integrazione fra i popoli sia possibile a partire da un'"*apertura*", condizione indispensabile del progresso (cultura "intrecciata"); la stessa conoscenza delle lingue porta all'integrazione effettiva, ferma restando la condanna verso comportamenti sociali e leggi inaccettabili (esempio, la lapidazione per adulterio inflitta alle donne islamiche).

Nel pomeriggio i lavori della *Journée* sono proseguiti con la presentazione – in alcuni casi arricchita da *slides* - dei lavori "in itinere" dagli studenti, che anche quest'anno affrontano la tematica nell'ambito dei Modelli di razionalità: "Mente – Corpo" nel pensiero filosofico, alcuni "ex novo", altri proseguendo un percorso già iniziato durante gli anni scorsi.

Venerdì 19 novembre, alle ore 15,00, nella Sala del Consiglio del Comune, i lavori sono proseguiti con l'introduzione del Dirigente del Circolo Didattico "Colombo", **Dott. Ottorino Bianchi**, del **Dott. Virtù**, in rappresentanza della dott.ssa Acquarone e della **prof. Anna Sgherri** che ha introdotto la *P4C* che si inserisce nell'attività progettuale del Polo di Filosofia.

Erano presenti docenti di scuole di ogni ordine e grado, dalla primaria ai licei e studenti dell'I.S.S "Chiabrera- Martini".

Il **dott. Oscar Brenifier**, (Institut de pratique de Philosophie di Parigi) si è presentato in modo molto rapido e non convenzionale, cercando subito l'interazione con i presenti, in un italiano un po'incerto che mescolava francese e spagnolo in un *mix* talvolta davvero efficace e divertente.

Sebbene il suo intervento non sia stato accademico, ha richiesto una grande attenzione e partecipazione da parte del pubblico, coinvolto sul *linguaggio attivo*: la riflessione sulla *parola* è stata costante, a partire dalla considerazione che è difficile *ascoltare*, tenendo a freno la parola "compulsiva", per cui , uno dei primi insegnamenti che si rivolge al bambino inserito nel "gruppo-classe" è di alzare la mano prima di parlare. Nel momento in cui si pone una domanda ad un bambino gli si deve anche chiedere di utilizzare *parole precise e limitate nel numero*.

"Il tempo del samurai", cioè il tempo di caduta di una spada lasciata dalla mano: con questa espressione Brenifier chiarisce come sovente la risposta preceda la riflessione sulla parola e, spesso, gli studenti non rispondano alle domande degli insegnanti *per paura dell'errore* (il "fantasma della perfezione" di Hegel).

Sempre interagendo con i presenti, egli ha dimostrato come la maggior parte delle volte le domande siano poste in modo confuso, iniziando con congiunzioni inadeguate (es.: "come").

Altre difficoltà evidenziate nel processo cognitivo dei bambini sono la *capacità di concentrazione e sintesi*, quest'ultima assolutamente indispensabile, specialmente nella prosecuzione degli studi (Scuola media di primo e secondo grado).

Brenifier ha evidenziato due modalità contrapposte nel processo cognitivo, direi di stampo *maieutico*:

1) pensare/parlare;

2) parlare/pensare:

Il primo è in relazione ad una *visione contemplativa*; il secondo, ad una *visione attiva*, in genere più comune.

A conclusione del pomeriggio, il relatore ha affermato come il produrre ipotesi con nuove domande sia già *il filosofare*, cercando di creare nuove strutture quali *il possibile, l'impossibile, il probabile e il necessario* (Leibnitz).

Alle ore 20,30, nella Sala Rossa del Comune, il **Dott. Oscar Brenifier**, dopo una breve presentazione del **Dott. Bianchi** ed una breve introduzione della **Dott.ssa Sorgini**, ha ripreso e presentato le tematiche, già sviluppate e proposte nel pomeriggio, ad un buon numero di adulti, genitori dei bambini protagonisti del mattino successivo, con la presenza della loro insegnante.

Anche durante la serata, ha avuto luogo una sorta di *simulazione*, questa volta con adulti per lo più estranei alla scuola e Brenifier ha utilizzato la lettura di alcune frasi tratte dai suoi libri per introdurre il problema della *libertà*.

Si è poi nuovamente soffermato sul *domandare come esercizio necessario per strutturare un ragionamento*, e come questo domandare, all'interno della classe, necessita di *confidenza* con l'insegnante e di *pazienza* da parte di quest'ultima e dei compagni: pensare produce ansia e richiede tempo.

L'uomo deve riconciliarsi con la parola, porre attenzione all'uso del linguaggio, cercando di non temere il "fantasma della perfezione".

Il mattino dopo, presso la Scuola Elementare "Colombo", Il **dott. Oscar Brenifier** ha messo in atto la sua P4C con un intero gruppo classe di bambini di dieci anni. Erano presenti vari docenti e studenti dell' I.S.S. "Chiabrera-Martini".

L'avvio all'attività è stato dato con una frase: "Com'è bello il silenzio!". Domanda di Brenifier: --- Perché è bello?

- Perché è silenzioso!, risposta di una bambina.

Da qui è nato il "dialogo", fatto di interventi e di regole fra cui *l'esclusione dal gruppo*, quando gli interventi non sono opportuni: lo stare in comunità comporta l'obbedienza a regole ben precise, che non conoscono eccezioni.

I bambini hanno partecipato con entusiasmo, anche se è stato necessario sollecitarne alcuni.

La seconda e ultima frase-provocazione è stata scritta sul "facilitatore", un foglio bianco su sostegno: "Ho mangiato perché mia mamma me lo ha detto":

Ai bambini è stato chiesto di cogliere la relazione tra le due componenti della frase: "ho mangiato" e "perché la mia mamma me lo ha detto".

Invitati a procedere per gradi - ascolto - verifica - comprensione - prima di arrivare alla risposta, hanno espresso riflessioni interessanti e varie.

Quel che è emerso è quanto i bambini siano stati più spontanei rispetto agli adulti - coinvolti il giorno prima - in simili attività e quanto in genere si divertano di più, non temendo il *giudizio* degli altri per quanto detto.

Uno dei punti su cui ha maggiormente insistito Brenifier è la necessità di operare nel *silenzio*, con *calma*, cercando la *concentrazione* ed abbandonando la fretta, che spesso compromette la *riflessione*.

L'intervento della **Prof. Cristina Bonelli** ha concluso la mattinata.

La docente ha raccontato, con l'ausilio di *slides*, le sue esperienze di Piacenza dal 2001 al 2011, cioè dieci anni di P4C, attuata sia con gli studenti liceali, sia con gli alunni di Scuola media inferiore ed Elementari: 175 studenti in totale che hanno partecipato a questa attività, anche reiterandola.

La Bonelli – ed altre docenti con lei – si sono poste un interrogativo, apparentemente banale: “Cosa insegno quando insegno filosofia?”. Da qui è scaturita la sperimentazione, che le ha condotte ad introdurre *moduli di lavoro su temi generali*, affrontati attraverso la *storia della filosofia*.

In questo modo si è attuato il passaggio da OBIETTIVI DI CONTENUTO a OBIETTIVI DI COMPETENZE: è l'esercizio del pensiero che porta alla filosofia.

Per quali competenze lavora l'insegnante? La Bonelli ha ribadito quanto già emerso dagli incontri con Brenifier e che appare ovvio: *l'esercizio del pensiero*.

Quali sono stati gli *strumenti* usati?

Si è rivelato particolarmente utile il TESTO FILMICO per due diversi motivi:

- 1) ben trasmette il senso della filosofia come *sguardo*;
- 2) richiede una forte *immedesimazione (chiamata emozionale)*.

La Bonelli, ovviamente, ha poi in seguito chiarito che la scelta dei film da proporre è molto oculata e differenziata a seconda dell'età degli allievi, i quali sono invitati a *costruire un'agenda di domande*, sulla base di quanto visto.

In seguito, gli studenti stessi sono chiamati a selezionare le domande formulate, guidati dal “facilitatore” (in questo caso, il docente). Il percorso di ricerca viene così delineato e costruito insieme, quindi condiviso. L'attività è svolta in classe, mentre in un secondo tempo vengono costituiti i laboratori.

L'esperienza ha avuto luogo anche coinvolgendo un'altra classe dello stesso anno e lavorando “on-line”, quindi a distanza, senza aver fatto prima conoscenza.

Il lavoro è stato svolto sulla canzone di Giorgio Gaber “Libertà” e la relativa raccolta dati è stata poi resa visibile mediante grafici che mostrano l'andamento della discussione tra gli studenti ed il legame tra le varie argomentazioni: il tutto è stato molto impegnativo ed ha portato all'elaborazione di molto materiale, anche se erano stati dati tempi ristretti (10 giorni).

Qual è stato il risultato dell'attività?

- 1) la *cover* della canzone;
- 2) la *risrittura* di una strofa.

Questo tipo di lavoro ha permesso una condivisione con l'altro di riflessioni e la formazione di “identità” diverse, ma interagenti.

La Bonelli ha chiuso il suo intervento delineando brevemente il nuovo progetto in corso sulla FORZA DELL'EMPATIA.

Queste tre giornate di incontri, considerata anche l'energia e capacità comunicativa dei relatori, oltre che l'indubbio valore di quanto esposto, si sono rivelate interessanti e soprattutto stimolanti per i docenti, che hanno avuto la possibilità di raccogliere esperienze didattiche nuove, al passo coi tempi e soprattutto utili alla *formazione* degli studenti, oggi più che mai visti come il nostro futuro che ci si augura improntato alla tolleranza ed alla collaborazione.

Lia Ciciliot